

Don Massimo da diacono a sacerdote

ordinazione: **21 ottobre, h.10, San Fermo Minore di Brà** (chiesa dei Filippini)

"Ut autem impleti sunt, dicit discipulis suis: «Colligite, quae superaverunt, fragmenta, ne quid pereat»."

"Quando furono saziati, disse ai suoi discepoli:

«Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto»" (Gv 6,12).

È questa la frase che ho deciso mi accompagna nel cammino che ora mi sta introducendo a vivere il grande mistero della Grazia di Dio, che non smette mai di chiamare i suoi figli a servirlo. È una frase rivolta da Gesù appena dopo la moltiplicazione dei pani e dei pesci narrata nel quarto Vangelo, quello di Giovanni. La profondità di queste parole mi ha colpito perché io stesso mi sento uno di quei pezzi avanzati, che probabilmente non sarebbe servito a nulla, ma che Gesù, con la sua Parola, vuole salvare: avrà utilità, sarà utile, servirà, quindi non è da buttare. Queste parole e questo pensiero oggi più che mai risuonano nel mio cuore: io sono utile, non sono da buttare, so che a Dio sto a cuore e che anche per me c'è un progetto! In questi anni c'è stata l'occasione più volte di ripensare al mio percorso anzi tutto con me stesso, con il mio padre spirituale e i superiori che Dio ha voluto affiancarmi. Ecco dunque, cari amici e fratelli della comunità parrocchiale di Santa Maria Maddalena al Forte Procolo, ecco che cosa più mi ha fatto crescere in tutto questo tempo: affrontare con tanta fiducia il mio passato per potermi aprire definitivamente al futuro, che oggi si concretizza nel "sì" definitivo. Dio mi ha benedetto e ha benedetto la mia famiglia, non facendo mai mancare il suo sguardo amorevole, specialmente nei momenti più difficili. Dio mi ha chiamato ad essere figlio di san Filippo Neri e sacerdote nella chiesa di Verona. Infine Dio mi ha sempre amato, facendomi comprendere il grande disegno che mi pervade e che sovrasta ognuno di noi. L'inizio di tutto è la vita, per me il 20 agosto 1985, presso l'ospedale di Gavarado, il grande dono della vita desiderato e

amato dalla mamma Angela e dal papà Umberto; atteso dai miei due fratelli maggiori Stefano e Daniele e cosa, che io poi ho sperimentato alla nascita del mio fratello minore Federico. Sono rinato nell'acqua del Battesimo esattamente due mesi dopo, il 20 ottobre 1985 (da notare bene, una data molto vicina alla mia ordinazione) nella chiesa di Cremezano, nella bassa bresciana. Sotto l'ala



premurosa, amorosa e ligia delle Suore Canossiane durante il periodo dell'asilo e poi sotto quella dei sacerdoti e dei catechisti, ho iniziato a muovere i miei primi passi nella fede fino a decidere, all'età di 12 anni, di entrare in seminario a Brescia iniziando dalla seconda media. In seminario ho vissuto anni bellissimi, che considero ancora oggi, con chi mi conosce, gli anni più belli, perché anni genuini, dove i tanti problemi dell'adolescenza non diventavano un peso, ma piuttosto una



bella condivisione con altri amici coetanei con cui si condivideva lo stesso intento: quello di crescere nella fede e chissà, un giorno, arrivare ad essere sacerdoti. In quarta superiore poi la scelta di lasciare il seminario per i forse troppi cambiamenti che facevo fatica a concepire a quell'età, iniziando un periodo di lavoro e di vita, dove l'importante era cercare il modo di "sbarcare il lunario" e mettercela tutta per essere qualcuno fra tutti. Ho vissuto questi anni con entusiasmo, ma allo stesso tempo con quell'inquietudine che sant'Agostino ha descritto bene come una forza interiore che restava legata e soffocata nel profondo, per lasciare spazio solo alla speranza che il futuro potesse essere qualcosa di migliore. Ripresi dunque il mio cammino vocazionale presso la Congregazione dell'Oratorio di San Filippo Neri di Verona, dove ritrovai non solo un senso, ma anche una completezza nel mio vivere quotidiano con fratelli che non mi giudicavano per i miei insuccessi, ma piuttosto mi incoraggiavano sempre a rialzarmi e camminare. Questo cammino fatto di tappe e di studi ha portato ad oggi: essere consacrato uomo di Dio, eletto da Dio, accompagnato per mano da Dio e totalmente nelle mani di Dio, proprio come mi ha sempre insegnato l'amato san Filippo Neri. Che cosa mi aspetto? Che cosa accadrà dopo il 21 ottobre? Che cosa farai?

Sono le domande più ricorrenti in questo periodo e probabilmente le più ovvie, ma a tutte voglio sempre rispondere in questo modo: "Amare Dio, amare i fratelli e amare l'uomo". In tutto questo si racchiude il senso del mio essere per Dio e per gli altri. I miei genitori mi hanno sempre trasmesso una filantropia genuina. Io l'ho voluta elevare ad essere un amore per l'uomo che vada oltre tutto, oltre ogni pregiudizio, perché tutti possano conoscere quanto il Dio di Gesù Cristo ci ama, anche quando siamo poveri, poverissimi uomini; quanto Dio ami il peccatore proprio perché bisognoso di perdono e di amore. In secondo luogo ormai anelo a poter celebrare il Sacrificio Eucaristico, unica meta e premio di tutta questa vita vissuta fino ad ora. Nella mia vita la Santa Messa non ha mai smesso di essere il punto più alto del mio vivere. Poterla finalmente celebrare diventa la cosa per cui so già di essere la persona più indegna, ma allo stesso tempo che sia essa stessa prima di tutto il mio motivo di vita. Ringrazio di cuore tutti e chiedo a Dio di accompagnarci e di illuminarci sempre. La beata Vergine Maria ci guidi nel nostro cammino e san Filippo Neri voglia donarci sempre l'ardore e la fede che lo hanno contraddistinto.

Padre Massimo Sbaraini C.O.

28 ottobre, h.18,30, prima Messa celebrata a Santa Maria Maddalena